

09,30	Irb rugby	Stream
11,00	Golf, Us Pga Tour	Eurosport
11,20	Arsenal-West Ham	Tele+
12,00	Vela, Volvo Ocean race	Eurosport
13,00	F1, Gp di Spagna: prove libere	+F1
14,30	Usa Sport	Tele+
16,00	Golf, Open di Spagna	Tele+
16,30	Sollevamento pesi femminile	Eurosport
17,35	Ciclismo, G. delle Regioni	RaiSportSat
20,45	Vicenza-Salernitana	Tele+



## Roma: Totti non si allena. In dubbio contro il Chievo

Anche Zago non recupera, Zebina sì. Emerson: «Spero in Baggio, ma noi dobbiamo vincere»

**ROMA** Francesco Totti è rimasto a riposo anche ieri. Niente allenamento e, a tre giorni dalla gara, la sua presenza contro il Chievo sembra in forte dubbio. Il capitano della Roma sta meglio, ma il dolore al muscolo della coscia destra non lo ha ancora abbandonato, rischioso quindi pensare di utilizzarlo contro il Chievo, anche se la gara è delicata. Con Totti in forte dubbio, nella Roma anti Chievo sembra fuori gioco anche Zago. Ieri, il brasiliano è rimasto a riposo come il capitano, sottoponendosi a sedute di fisioterapia. La distorsione alla caviglia rimediata domenica scorsa gli procura ancora fastidi, anche se sta decisamente meglio, visto che ieri si è presentato nel centro sportivo di Trigoria senza stampelle. L'altro a fermarsi è stato Antonioni per un'artralgia alla spalla destra. Panucci è tornato sul campo, ma smaltito l'attacco febbrile, ma non ha partecipato alla partitella. Rientrato anche Zebina. Nella partitella in famiglia Capello ha disposto, per l'attacco, da una parte Montella in coppia con Batistuta mentre dall'altra Cassano e Delvecchio. Il tecnico fa anche le

prove per il sostituto di Candela squallificato. Mercoledì era stato il turno di Tommasi. Intanto, Emerson lancia un appello a Baggio: «Speriamo che possa aiutarci - si augura il brasiliano - ma noi dobbiamo fare la nostra parte, questo è un campionato dove può succedere di tutto». Specialmente quando si deve fare i conti con giocatori forse stanchi. Anche Emerson alterna buone prestazioni ad altre al di sotto delle sue potenzialità. Eppure il brasiliano promuove la sua stagione. «Sono comunque soddisfatto del mio rendimento - dice - e della squadra. Perché un giocatore non può andare bene se la squadra non va. Siamo un gruppo, se ognuno fa la propria parte la squadra diventa forte. È chiaro che devo pensare che posso fare sempre di più, ma sono soddisfatto». Tutto può succedere per il brasiliano. «Io con il Bayer Leverkusen ho perso uno scudetto all'ultima giornata - racconta -, questa volta magari lo vinco. «Abbiamo partite difficili tutti, anche noi in casa - ammette Emerson -. Nessuna squadra vince prima di giocare».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Carraro bocciato, schiaffo Uefa all'Italia

Non viene eletto alla giunta esecutiva. Veleno di Matarrese: «Puniti perché arroganti»

Max Di Sante

**STOCOLMA** Carraro non farà parte dei dieci membri del comitato esecutivo della Uefa. La sua mancata elezione viene interpretata come uno smacco per l'Italia, come una perdita di prestigio. Fanno sentire il loro peso le continue liti tra dirigenti. L'assenza di un presidente della Lega calcio, la mancanza, dice qualcuno, di una politica estera precisa.

Il presidente della Federcalcio non ha ottenuto i voti sufficienti al 26° congresso per il rinnovo dei vertici dell'Unione europea di calcio, ed è uno schiaffo per il calcio italiano, escluso dal vertice europeo. La perdita di peso politico in campo internazionale era stata già sollevata dai dirigenti della Roma dopo il pesante verdetto di condanna della società giallorossa in seguito dagli incidenti di Roma-Galatasaray. Adesso, la polemica viene ripresa da Matarrese, vicepresidente Fifa uscente e non ricandidato (resterà in carica soltanto fino alla fine dei mondiali di calcio).

Certo, probabilmente, nelle parole di Matarrese pesano anche motivazioni personali, ma sta di fatto che la situazione sembra dargli ragione: «È una debacle per il calcio italiano - dice Matarrese - tutte le federazioni sono rappresentate in Europa, l'Italia no. Paghiamo una politica internazionale che negli ultimi anni è venuta meno. Troppa arroganza e all'estero queste cose le notano».

L'esclusione dell'Italia dalle poltrone che contano ha naturalmente amareggiato. Forse, fa notare qualcuno, le cose sarebbero andate diversamente se ci fosse stato ancora il suo nome. «Se mi fossi candidato io? - continua Matarrese - Certo gli altri colleghi stranieri mi hanno detto che se ci fossi stato io in corsa loro non si sarebbero presentati. E sono stati loro a dirlo, non io...».

Lo schiaffo all'Italia per Matarrese è il frutto di una politica "interna" attraversata da lotte e contrasti. «Io sono fuori dal calcio internazionale, nessuno mi ha più sostenuto e noi oggi abbiamo fatto una figuraccia - continua il dirigente -. L'Italia appare all'estero come un paese calcistico in continuo conflitto, alla continua ricerca di una propria identità. Da anni ci facciamo la guerra tra di noi, e io ho pagato in prima persona.

### Johansson presidente per acclamazione

Lo svedese Lennart Johansson è stato rieletto, per acclamazione, per un nuovo mandato di quattro anni alla presidenza dell'Uefa. Johansson, eletto per la prima volta nel 1990, era il solo candidato per cui non si è proceduto ad alcuna votazione.

Il settantaduenne scandinavo è al vertice della Uefa dall'ormai lontano 1990 e nel suo discorso di insediamento-ringraziamento ha parlato di sforzo per arrivare ad una maggiore armonia tra Uefa e Fifa, e di relazioni più strette tra le stesse confederazioni e la Fifa, oltre che auspicare basi finanziarie più solide per gli organismi che sovrintendono al mondo del calcio.

Noi siamo arroganti, il calcio italiano è un calcio arrogante: non capiamo che oltre ad essere bravi, perché abbiamo un gran campionato e questo va detto, ci vuole altro. All'estero i giornali li leggono, sanno che i nostri massimi dirigenti sono in continuo conflitto tra loro. Questi errori si pagano? Carraro in mattinata aveva ritirato, delle tre candidature poste, quella alla vicepresidenza della Fifa, per il posto che lascerà vuoto proprio Matarrese dopo la rassegna mondiale.

«Vedendo che le cose non andavano bene, si è ritirato - continua Matarrese - e poi all'Uefa, per il posto nel comitato esecutivo ha ricevuto 17 voti. Carraro è stato bocciato e la storia finisce qui. Abbiamo ancora qualche mese di ossigeno».

È venuta meno una politica estera. Abbiamo solo un gran campionato ma questo certamente non basta



Franco Carraro

### gli eletti

## Una poltrona per Platini La Francia non perde colpi

Franco Carraro è il grande escluso dalle «poltrone che contano» del calcio internazionale. Eletto invece è Michele Platini, che è attualmente, vicepresidente della Federcalcio francese.

Questi gli altri membri del rinnovato comitato esecutivo: Per Ravn Omdal (Nor), Gerhard Mayer-Vorfelder (Ger), Marios Lefkaritis (Cip), Joseph Mifsud (Mal), Geoffrey Thompson (Ing), Michel Platini (Fra), Senes Erzik (Tur), Angel Maria Villar (Spa), Eggert Magnusson (Isl), Henri Roemer (Lus), Giangiorgio Spiess (Svi) e Viacheslav Koloskov (Rus). Il tesoriere è l'olandese Mathieu Sprengers.

Intanto, la Uefa, ha registrato profitti per 44,3 milioni di euro nel 2000-2001, compresi 16,3 mln di euro di interessi. Il budget per l'anno 2002/2003 è stimato a 84,1 milioni e si stimano profitti per 22,6 mln. Il complesso degli asset posseduti dall'Uefa ammonta a 330 mln al 31 luglio del 2001. Di questi, 102 milioni di riserve, e 58 per progetti speciali.

a livello internazionale fino alla scadenza del mio mandato, a fine giugno».

Dopo l'uscita dalle coppe europee di tutte le squadre italiane, molti avevano puntato l'indice contro la mancanza di rappresentatività dell'Italia all'estero. «Tutte le grandi federazioni sono presenti - continua Matarrese - e noi appariamo per quello che siamo, non sappiamo vendere bene all'estero quello che abbiamo: una grande forza calcistica, ma siamo deboli in immagine. E poi lo vediamo in più direzioni: il Coni è in crisi, la lega non trova un presidente, la federazione ha vissuto un lungo periodo di commissariamento. E questo è il risultato. Non c'è stata una politica internazionale degna di questo nome».

Non c'è il vertice di Lega e i nostri dirigenti litigano All'estero leggono i giornali, queste cose le sanno

Il futuro per l'ex presidente di lega e FIGC non deve essere però fatto di accuse e processi. «Non dobbiamo piangerci addosso, - continua - ma metterci intorno ad un tavolo e trovare le soluzioni».

Non è però esclusa una collaborazione con l'attuale presidente della FIGC, proprio per ridare credibilità al calcio italiano. «Ho parlato con Carraro - dice Matarrese - e tirarmi indietro non è da me. Ancora ho la voglia, l'entusiasmo e anche la possibilità, perché la gente anche fuori mi vede con simpatia. A livello internazionale non basta essere solo capaci, ma serve essere accettati. E all'estero non è facile. Noi siamo in Italia e pensiamo che tutto ci spetta di diritto. È una politica autolesionista, siamo masochisti e se si continua così non ci risolleveremo. Quando Carraro non mi ha voluto candidare ho accettato la scelta e ora sono pronto a collaborare».

Duro anche il presidente della Roma Franco Sensi: «Siamo tornati alle condizioni dell'Italia di 30 anni fa, quando fummo battuti ai mondiali dalla Corea del Nord». «È una realtà triste - dice Sensi - e un grave danno per le società italiane che andranno a disputare le competizioni Uefa».

### la giornata in pillole

— **Maratona di Romagna si impone Fattore**  
Al suo esordio nella gara, il podista chielino Mario Fattore si è aggiudicato a Castelbolognese (Ravenna) la «50 km di Romagna», classica ultramaratona internazionale, in 2h53'54. Al secondo posto il pluricampione Giuseppe Gorini (2h59'57), che, con una rimonta finale, ha confermato la posizione dell'anno passato. Terzo si è piazzato Cristiano Campestrini (2h58'50), anch'egli esordiente sulla distanza. Nella classifica femminile, Fiorella Stracco (3h39'36) ha ripetuto il successo dello scorso anno.

— **Ciclismo, Giro di Toscana jr Corridore tampona ammiraglia**  
Brutto infortunio per uno dei 176 partecipanti al Giro ciclistico della Toscana categoria juniores partito ieri da Monsummano. Il corridore svizzero Matteo Bianchi ha riportato la frattura scomposta della mandibola cadendo dopo aver tamponato una ammiraglia.

— **Ipica, corsa dell'Arno Delude Dettori: 14'**  
Delude Lanfranco Dettori nella 175/ma Corsa dell'Arno di galoppo, la più antica manifestazione ipica dotata di un montepremi di 29.750 euro. Il suo Spettro (allenato da Camici) è solo 14/mo, con corsa sempre anonima. Non sarà rimasto soddisfatto Luciano Gaucci, proprietario del cavallo, che aveva puntato proprio sulla monta di Franki (che comunque ha vinto tre corse della riunione fiorentina) per cercare di portare al successo il purosangue della sua scuderia, la White Star. La vittoria è andata al grande favorito: Fascino, montato dal senese Stefano Landi.

Pino Bartoli

Nella finale d'andata vittoria di misura dei bianconeri. Reti di Amoruso, Zalayeta e del giapponese del Parma. Ritorno l'11 maggio al Tardini

## Coppa Italia, Nakata rovina ancora i piani Juve

**TORINO** La Juventus vince il primo round di questa finale di Coppa Italia, battendo il Parma per due a uno, in una bella partita, vera, combattuta, divertente. Grazie alla politica dei prezzi bassi (10 euro per qualsiasi settore) il Delle Alpi è una degna cornice di pubblico per una gara che è comunque una finale.

Sì, perché in effetti, questa Coppa Italia ha un sapore strano: per la Juventus capita nel momento più delicato della stagione, con la corsa scudetto giunta alla fase decisiva; e per il Parma in piena lotta per la salvezza. Tra l'altro, gli emiliani hanno già conquistato il diritto d'accesso in Coppa Uefa essendo la Juve praticamente già approdata in Champions League. Insomma, a prima vista un trofeo inutile. Tanto più che Lippi, per evidenti motivi, ha deciso di schierare una formazione di seconde

linee, di riserve insomma, mentre Carmignani ha un gruppo falcidiato dagli infortuni. Ti aspetti di vedere un «sottoprodotto» di partita, quindi... e invece al Delle Alpi va in scena una finale vera.

La Juventus aggredisce l'avversario fin dal primo momento. Il gioco è fluido, vivace, divertente: al quarto minuto, Collina (perfetta la sua direzione, a dispetto delle polemiche recenti) decreta il rigore per atterramento di Zalayeta, da parte di Boghossian. Batte Amoruso ed è gol: uno a zero.

Il Parma reagisce ma non a testa bassa; non irragionevolmente. Certo, pesa la consapevolezza di dover

<b>JUVENTUS</b>	<b>2</b>
<b>PARMA</b>	<b>1</b>
<b>JUVENTUS:</b> Carini, Birindelli, Thuram, Tudor (1' st Montero), Parmatti, Zenoni, Conte, Davids (12' st Tacchinardi), Nedved (1' st Zambrotta), Zalayeta, Amoruso	
<b>PARMA:</b> Taffarel, Djetou (1' st Gurenko), Boghossian, Benarrivo, Sartor, Appiah, Lamouchi, Diana, Marchionni, Sukur (12' st Bonazzoli), Micoud (30' st Nakata)	
<b>ARBITRO:</b> Collina di Viareggio	
<b>RETI:</b> nel pt 5' Amoruso (rigore); nel st 12' Zalayeta, 46' Nakata	
<b>NOTE:</b> ammoniti Sartor, Tacchinardi e Benarrivo. 30mila spettatori	

giocare il ritorno e un risultato con uno scarto minimo è, tutto sommato, accettato benevolmente.

Il Parma si affida più ad iniziative sulla fascia laterali, ma ha scarsa propensione al colpo finale, dovendo puntare esclusivamente su una punta unica: Sukur.

La risposta concreta dei gialloblù arriva all'undicesimo con un bel tiro di Lamouchi (parato) e al dodicesimo, quando Boghossian colpisce la traversa, raccogliendo un passaggio di Marchionni; la leggerissima deviazione di Carini è determinante per evitare il gol.

Nella Juve gioca molto bene Zalayeta, finalmente costante nel ren-

derimento. È la spina nel fianco del Parma, è brillante, veloce, intuitivo, veramente bravo. Nel Parma si mette in luce Boghossian, una grande e solida certezza. Male gioca invece Djetou, sistematicamente saltato da Zalayeta.

Nella ripresa, i due allenatori danno il via alle sostituzioni: Zambrotta per Nedved, Montero per Tudor tra i bianconeri; Carmignani toglie Djetou e inserisce Gurenko. Il gioco ne risente, sembra ristagnare a centrocampo: ci sono buone giocate ma pochi brividi per i due portieri. Fino al 12', quando Parmatti (in buona serata) crossa al centro area dove Zalayeta ha tutto il tempo per coordi-

narsi e battere Taffarel. Sul 2 a 0, la partita si ravviva. Al diciottesimo, Lamouchi attraversa tutto il campo palla al piede (almeno sessanta metri), poi lancia Marchionni il cui tiro si stampa sulla traversa. Sfortunato il Parma, che per la seconda volta va vicinissimo al gol.

La Juventus, a questo punto, rallenta il ritmo, badando più a controllare il gioco, evitando, in questo modo, di esporsi ai pericolosi contropiedi emiliani. È ottenuto lo scopo, la partita ristagna a centrocampo.

Il Parma sostituisce Micoud e inserisce Nakata. L'ingresso del giapponese dà una scossa ai gialloblù che si gettano in avanti alla ricerca di un gol che renda meno impegnativa la gara di ritorno. La Juve tennenna, il Parma attacca fino alla fine e la sua costanza è premiata dalla bella rete di Nakata (in semirovesciata) su cross di Marchionni: è il 46' e, praticamente, la partita finisce qui.